

Capitolo 4.

Il diritto allo studio in Lombardia

Federica Laudisa

IRES Piemonte, <https://orcid.org/0009-0001-4248-1274>

Rebecca Ghio

Università degli Studi di Milano, <https://orcid.org/0000-0002-8438-7462>

DOI: <https://doi.org/10.54103/mheo.173.c243>

Il diritto allo studio universitario (DSU) in Italia affonda le radici nel dettato costituzionale che stabilisce all'art. 34 il diritto degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi di raggiungere i più alti gradi degli studi. Questo diritto trova la sua definizione nel decreto legislativo n. 68/2012¹ che ha come finalità la promozione di «un sistema integrato di strumenti e servizi per favorire la più ampia partecipazione agli studi universitari sul territorio nazionale» e che specifica quali sono le funzioni dei soggetti gestori del DSU. Ad esempio, attribuisce alle Università un ampio ventaglio di compiti per promuovere il DSU: cura dell'informazione sul diritto allo studio e sui programmi di mobilità internazionale; erogazione dei servizi di orientamento e tutorato, mirati al successo formativo degli studi; apertura prolungata di laboratori, biblioteche e sale studio; e infine, promozione di attività culturali, sportive e ricreative degli studenti anche quando autogestite dagli studenti.

Tuttavia, gli interventi del DSU in senso stretto, ovvero rivolti agli studenti universitari capaci e meritevoli – dove il merito è valutato in base al numero di crediti conseguiti in relazione all'anno di iscrizione – e in condizione di svantaggio economico, attestato attraverso l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e l'ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente), sono di competenza dello Stato e delle Regioni.

I principali strumenti previsti per garantire il DSU sono:

- la borsa di studio, che consiste in una quota monetaria a parziale compensazione delle spese di mantenimento e che viene erogata solitamente in due rate durante l'anno;
- il servizio abitativo, unicamente per gli studenti fuori sede;
- il contributo di mobilità internazionale, se gli studenti partecipano ad un

1 Per un approfondimento si veda Rebecca Ghio, Manuela Ghizzoni, Luciano Modica, Federica Laudisa, Come costruire un sistema di “diritto alle competenze” efficace e mirato a diversi tipi di destinatari?, Unimi 2040 Discussion Paper 2/2021, doi: 10.13130/unimi2040.47

- programma di mobilità (consistente in un'integrazione monetaria della borsa);
- il servizio di ristorazione a tariffe agevolate: quest'ultimo si distingue dagli altri interventi per essere destinato alla generalità degli studenti.

Infine, per i beneficiari di borsa di studio è previsto l'esonero totale delle tasse universitarie. In questo capitolo si focalizzerà l'attenzione sui tre principali ambiti di intervento – borsa di studio, servizio abitativo e ristorazione universitaria –, con un particolare sguardo al contesto lombardo e milanese.

4.1 La borsa di studio

4.1.1 Gli aventi diritto

Idonei in crescita dal 2016/17: oltre 27.100 nel 2021/22

In Lombardia, nel 2021/22, gli aventi diritto alla borsa sono stati oltre 27.100: è la seconda Regione in Italia per numero di idonei dopo la Campania. In tutte le Regioni si assiste ad una crescita degli aventi diritto negli ultimi 13 anni, particolarmente evidente a partire dal 2016/17, ma le due in cui l'incremento è stato maggiore sono la Campania (+85%) e la Lombardia (+72%).

A cosa è dovuto l'incremento degli idonei? Almeno in parte, all'aumento del numero di iscritti; questo risulta vero per la Lombardia, che nell'arco temporale esaminato ha conosciuto una crescita della popolazione universitaria del 16%, per il Piemonte (+28%), il Lazio (+22%), l'Emilia-Romagna (+12%) e il Veneto (+8,5%)².

La crescita degli aventi diritto alla borsa si registra in tutti gli Atenei lombardi (fig.4.1.2).

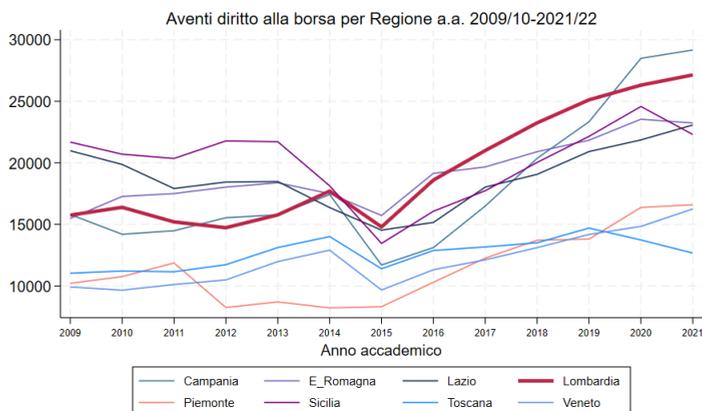


Figura 4.1.1: Numero di aventi diritto alla borsa, comparazione tra le Regioni con il più alto numero di iscritti in Italia, a.a. 2009/10-2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

2 L'incremento è stato calcolato solo sugli studenti iscritti negli Atenei (non sono inclusi gli altri livelli di formazione terziaria). Nel caso del Lazio sono compresi gli studenti iscritti alle telematiche perché ammessi alla richiesta della borsa di studio, ciò che non avviene nelle altre regioni.

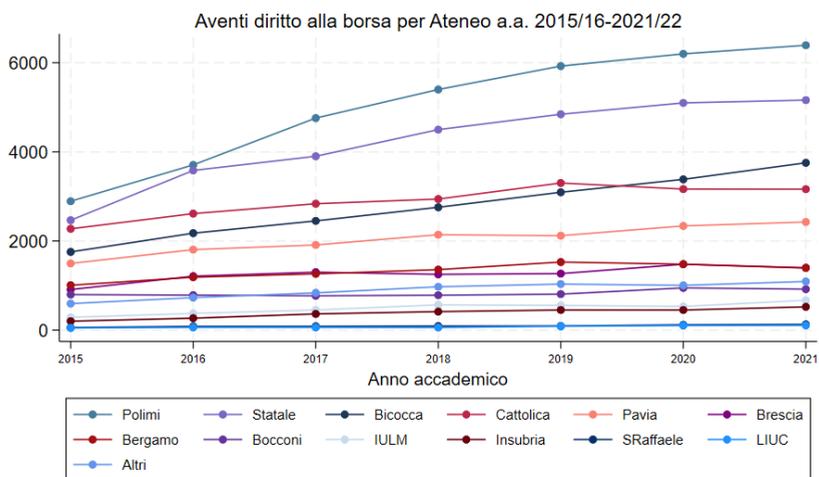


Figura 4.1.2: Numero di aventi diritto alla borsa in Lombardia per Ateneo, a.a. 2015/16-2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

Tre idonei alla borsa su quattro sono iscritti in cinque Atenei

Su 38 istituti di livello universitario, il numero di idonei è concentrato in cinque Atenei: Politecnico di Milano (24%), Milano-Statale (19%), Milano Bicocca (14%), Milano Cattolica (12%) e Pavia (9%).

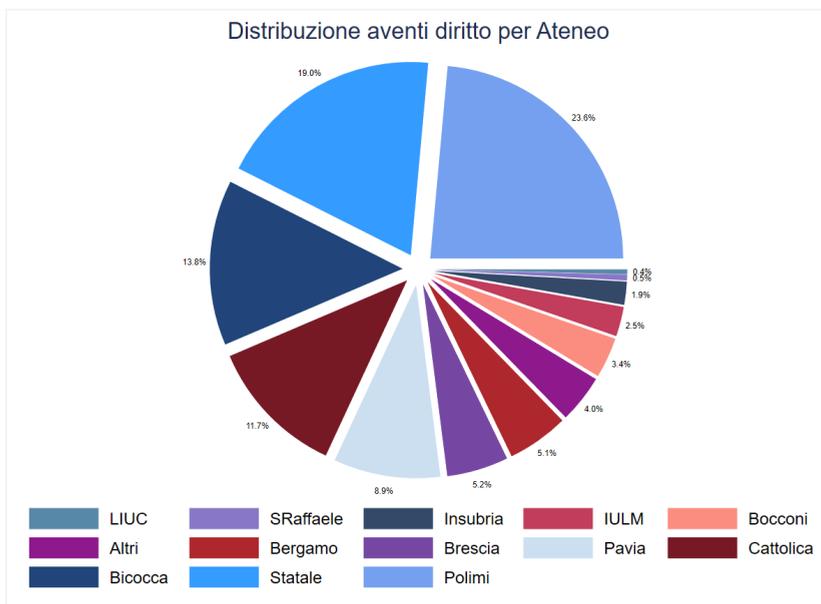


Figura 4.1.3: Percentuale di aventi diritto alla borsa in Lombardia per Ateneo, a.a. 2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

Il 9,5% degli iscritti ha diritto alla borsa di studio in Lombardia

Sul totale della popolazione studentesca, il 9,5% è idoneo alla borsa di studio, nel 2021/22. Questa percentuale è cresciuta costantemente negli ultimi dieci anni (nel 2012/13 non arrivava al 6%), in tutti gli Atenei lombardi, il che significa che la crescita degli idonei è stata comunque superiore rispetto all'aumento degli iscritti (Figura 4.1.4).

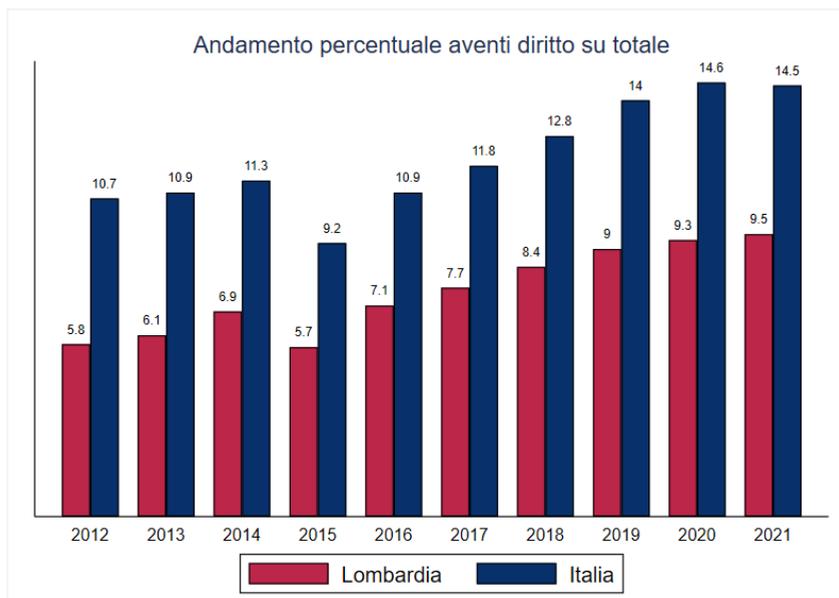


Figura 4.1.4: Percentuale di aventi diritto alla borsa sul totale iscritti, Lombardia e Italia a confronto, a.a. 2012/13-2021/22. Nota: la totalità degli aventi diritto è rapportata al numero di studenti iscritti all'Università (non sono inclusi gli iscritti AFAM/SSML).

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

Tuttavia, la quota di aventi diritto alla borsa in Lombardia è sempre inferiore al dato medio nazionale, pari al 14,5% (fig. 4.1.4); la comparazione interregionale evidenzia che, nel 2021/22, è la Regione con la percentuale più bassa mentre all'estremo opposto si colloca la provincia di Bolzano, dove uno studente su tre ha diritto alla borsa³ (fig. 4.1.5).

Il dato medio regionale nasconde ampie differenze tra i singoli istituti. Presso il Politecnico di Milano la percentuale è quasi allineata al dato nazionale, presso Milano Bicocca e Pavia, il valore è superiore alla media regionale; a Brescia e Milano IULM il dato è analogo alla media della Lombardia; nelle altre realtà varia da meno dell'1% all'8% (fig. 1.6).

³ I motivi del primato di Bolzano sono spiegati nella sezione successiva.

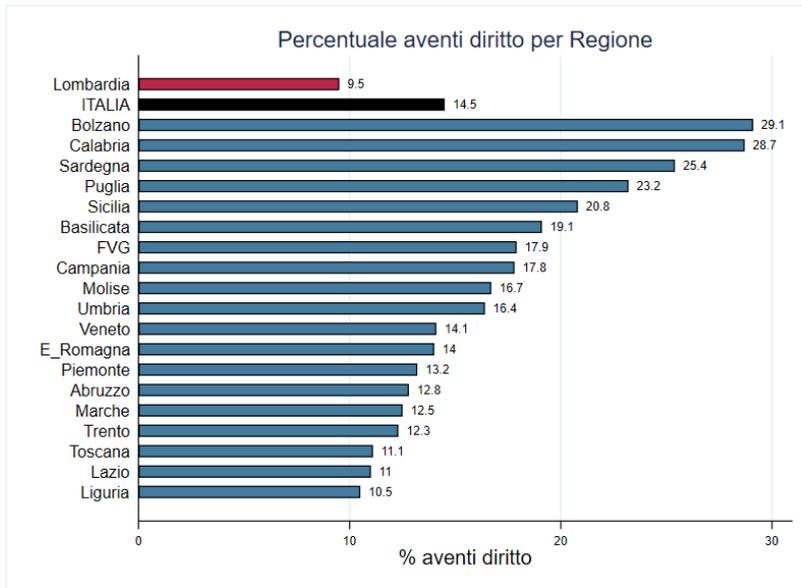


Figura 4.1.5: Percentuale di aventi diritto alla borsa sul totale iscritti, per Regione, 2021/22. Nota: la totalità degli aventi diritto è rapportata al numero di studenti iscritti all'Università (non sono inclusi gli iscritti AFAM/SSML).

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

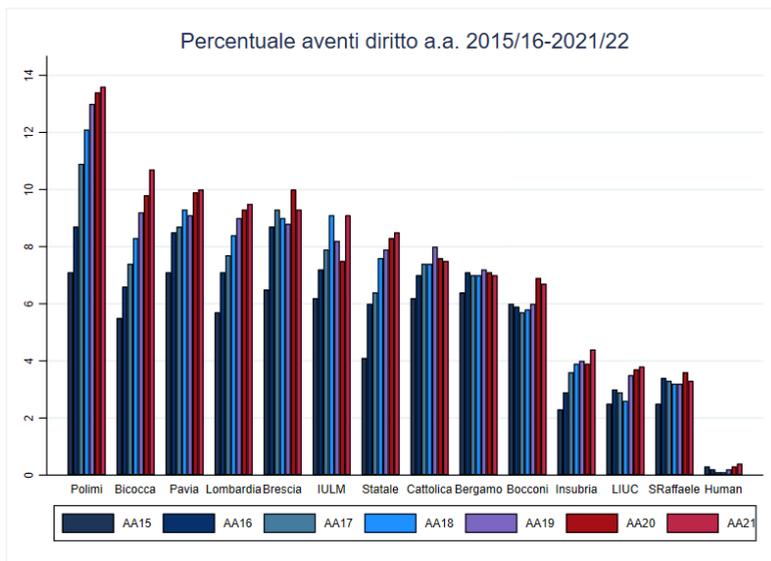


Figura 4.1.6: Percentuale di aventi diritto alla borsa su iscritti, in Lombardia, per Ateneo, a.a. 2015/16-2021/22. Nota: la totalità degli aventi diritto è rapportata al numero di studenti iscritti all'Università (non sono inclusi gli iscritti AFAM/SSML).

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

4.1.2 I criteri di accesso

Per quale motivo la percentuale di lombardi aventi diritto alla borsa è inferiore alle altre Regioni? Le ragioni vanno ricercate, innanzitutto, nei criteri economici e di merito di accesso alla borsa. Quindi a parità di criteri, le differenze tra i vari istituti sono da imputare alla diversa “composizione” della popolazione studentesca, sia in termini di provenienza (gli studenti fuori sede e stranieri generalmente in percentuale più elevata risultano aver diritto alla borsa) sia in termini di background economico familiare (alcuni Atenei sono in più ampia misura frequentati da studenti provenienti da famiglie benestanti).

Le soglie ISEE e ISPE quasi sempre fissate nel valore massimo in Lombardia

Un fattore determinante l’ampiezza della platea dei potenziali beneficiari è il requisito economico, ovvero le soglie ISEE e ISPE entro cui è possibile avere diritto alla borsa. Premesso che le Regioni devono fissare le soglie entro un *range* stabilito a livello nazionale, aggiornato annualmente al tasso di inflazione⁴, la Lombardia dal 2012/13 al 2018/19 ha sempre stabilito le soglie al massimo valore possibile (eccezion fatta per l’a.a. 2014/15). Nel triennio 2019/20-2021/22 le ha mantenute stabili, quindi leggermente inferiori alla soglia massima nazionale. Nel 2022/23 le ha adeguate nuovamente al valore massimo⁵, mentre sono restaste invariate nel 2023/24 (Tabella 1.2). Poiché i limiti ISEE e ISPE in Lombardia sono stati quasi sempre uguale alla soglia massima o appena sotto (almeno fino al 2022/23), non è a seguito di questo criterio che si differenzia dalle altre Regioni. È invece plausibile che la condizione economica degli studenti iscritti negli Atenei lombardi sia mediamente più agiata rispetto alle altre realtà regionali, anche considerato la presenza di molti Atenei privati: la Lombardia è quella che ne conta di più (IULM, Cattolica, Bocconi, LIUC, San Raffaele e Humanitas University).

Tabella 4.1.1: Le soglie ISEE e ISPE per l’accesso alla borsa di studio in Lombardia, a.a. 2019/20-2022/23 (valori in euro). Fonte: elaborazione MHEO su dati Regione Lombardia.

	2019/20		2020/21		2021/22		2022/23	
	ISEE	ISPE	ISEE	ISPE	ISEE	ISPE	ISEE	ISPE
Limite max nazionale	23.509	51.106	23.626	51.362	23.626	51.362	24.335	52.902
LOMBARDIA	23.000	50.000	23.000	50.000	23.000	50.000	24.335	52.902
Limite min nazionale	15.749	27.560	15.749	27.560	15.749	27.560	17.048	37.031

4 Nel 2016 le soglie massime ISEE e ISPE sono state innalzate dal Ministero in misura superiore all’aggiornamento all’inflazione e portate, rispettivamente, a 23.000 euro (ISEE) e 50.000 euro (ISPE). Questo fu deciso per contrastare la caduta degli idonei, contrattisi del 20% a livello nazionale, nel 2015/16, a seguito della riforma dell’ISEE. In tale occasione non furono invece rivisti i limiti minimi. Cfr. DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

5 Le soglie ISEE e ISPE sono state aumentate nel 2022/23 con il DM n. 1320/2021, art. 4, in misura superiore all’inflazione.

Tabella 4.1.2: Le soglie ISEE e ISPE per l'accesso alla borsa di studio, per Regione/ Provincia, a.a. 2023/24 (valori in euro). Nota: l'ESU del Molise emana solitamente due bandi, uno ordinario e un altro integrativo, con i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. In tabella sono indicate le soglie fissate nel bando ordinario.
Fonte: elaborazione MHEO su dati www.ossreg.piemonte.it

a.a. 2023/24		
	Limite ISEE	Limite ISPE
Limite massimo	26.306	57.188
Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sardegna, Sicilia – Enna, Umbria, Valle d'Aosta	26.306	57.188
Veneto		40.031
Campania	25.500	54.000
Liguria	25.000	55.000
Puglia		50.000
Prov. Trento		53.000
Toscana		57.188
Sicilia - Catania	24.335	52.902
Abruzzo		50.000
Lombardia		50.000
Emilia Romagna	24.000	50.000
Marche	22.500	53.000
Sicilia - Messina		51.362
Sicilia - Palermo	18.414	40.031
Molise	18.414	40.031
Limite minimo	18.414	40.031

Nella tabella 4.1.2 non compare la provincia di Bolzano poiché adotta un proprio indicatore per la valutazione economica delle famiglie, che tiene conto del reddito e del patrimonio ma che è meno selettivo rispetto all'ISEE: ad esempio, non devono essere dichiarati i primi 100.000 euro di patrimonio mobiliare in quanto esenti. I requisiti di merito, invece, sono pressoché equivalenti a quelli stabiliti dalla normativa nazionale ma anche in questo caso leggermente meno stringenti⁶. Il combinato disposto di queste due condizioni spiega l'alta percentuale di studenti beneficiari di borsa.

Il criterio di merito più stringente

Il criterio di merito è normato dal DPCM 9 aprile 2001 e consiste nell'acquisire, entro il 10 agosto di ogni anno, un certo numero di crediti in relazione

⁶ La provincia di Bolzano non richiede alcun numero di crediti per gli iscritti al primo anno.

all'anno di iscrizione. In deroga alla legislazione statale⁷, la Lombardia prevede per alcuni corsi di laurea l'acquisizione di un numero superiore di crediti (rispetto a quelli fissati nella normativa statale) e, per gli iscritti per la prima volta al primo anno al sistema universitario, il possesso di un voto di maturità pari almeno a 70/100 (66/100 per gli studenti con invalidità pari o superiore al 66%) o lo svolgimento di prove standardizzate, determinate da ciascun Ateneo⁸.

Le altre Regioni si attengono invece alle disposizioni nazionali, prevedendo talvolta per alcuni corsi di laurea un numero inferiore di crediti. Lo stesso decreto conferisce, infatti, alle Regioni un margine di elasticità; queste possono: fissare per gli iscritti al primo anno un livello di merito pari ad un massimo di 20 crediti; innalzare il numero di crediti per gli iscritti a corsi di laurea ad accesso programmato, seppure non oltre il 25%.

Tabella 4.1.3: Il numero di crediti richiesto per l'accesso alla borsa di studio, a.a. 2023/24. Per i corsi indicati, la Lombardia prevede che gli studenti possano utilizzare un bonus di 5 crediti; diversamente il DPCM 9 aprile 2001 stabilisce che il bonus sia usato solo a partire dal 2° anno. Fonte: elaborazione MHEO su dati bandi di concorso 2023/24.

	Anno convenzionale						
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°
DPCM 9 aprile 2001							
Laurea triennale	20	25	80	135			
Laurea magistrale	20	30	80				
Laurea magistrale a ciclo unico	20	25	80	135	190	245	300
Lombardia	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°
CORSI AD ACCESSO LIBERO							
Laurea triennale	35 ^d	35	80	135			
Laurea magistrale	20	30	80				
Laurea magistrale a ciclo unico	35 ^d	35	80	135	190	245	300
CORSI AD ACCESSO PROGRAMMATO							
Laurea triennale	35 ^d	35	88	148			
Laurea magistrale	23	34	88				
Laurea magistrale a ciclo unico	35 ^d	35	88	148	209	269	329

7 La deroga trova fondamento nel protocollo d'intesa stipulato il 19 luglio 2010 tra il Ministero dell'Università e la Regione Lombardia in base al quale le si riconoscebbe la possibilità di differenziare i criteri di attribuzione delle borse di studio.

8 Cfr. Deliberazione N° XII/468 del 19/06/2023 "Determinazioni in merito ai criteri ed alle previsioni di finanziamento per l'assegnazione dei benefici a concorso per il diritto allo studio universitario".

4.1.3 I borsisti

Avente diritto alla borsa equivale (quasi) a borsista

Finora si è fatto riferimento agli aventi diritto alla borsa perché la figura dell'ideoneo in Italia non è ancora coincidente con quella del borsista, sebbene a partire dal 2016/17 la percentuale di borsisti su aventi diritto sfiori il 100%, con un netto miglioramento rispetto agli anni passati⁹ (fig. 4.1.7).

Ciò nonostante, ancora nel 2021/22 non tutti gli idonei beneficiano di borsa. La Lombardia fa parte della rosa delle sei Regioni (insieme a Calabria, Veneto, Sicilia, Abruzzo e Molise) in cui la borsa non è stata erogata alla totalità degli idonei (tab. 4.1.4), anche se il numero di studenti rimasti esclusi dal beneficio è molto esiguo: nel complesso solo 270 idonei.

Se si osserva nel dettaglio la percentuale di copertura in relazione agli enti erogatori – poiché si ricorda che in Lombardia sono gli Atenei/istituti di istruzione terziaria che gestiscono gli interventi – si nota che su 37 enti, 14 non hanno garantito la borsa al 100% degli aventi diritto (tab. 4.A.2).

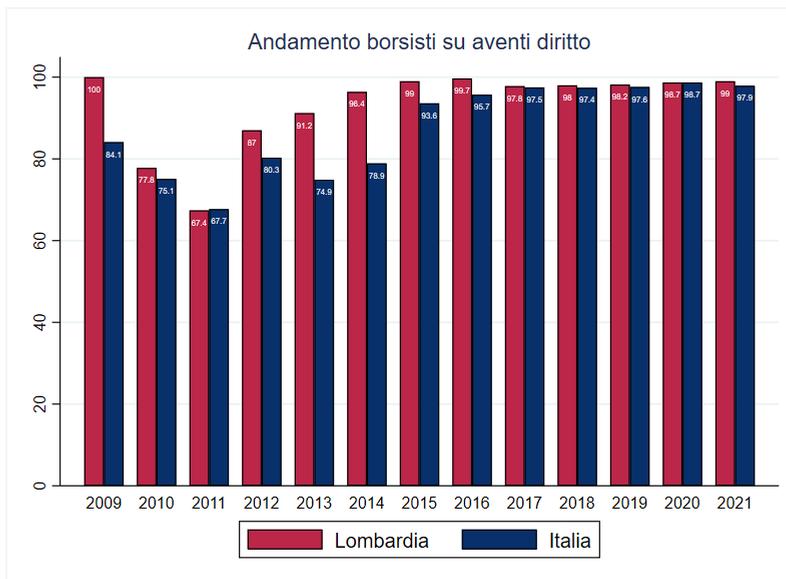


Figura 4.1.7: Percentuale di borsisti su aventi diritto alla borsa, Lombardia e Italia a confronto, a.a. 2009/10-2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

9 La percentuale di idonei beneficiari di borsa è cresciuta grazie all'incremento delle risorse statali e alla revisione dei criteri di riparto del Fondo Statale Integrativo. Si ricorda che dal 2010/11, invece, le province di Bolzano e Trento non beneficiano più del trasferimento delle risorse statali per effetto della delega delle funzioni legislative ed amministrative dello Stato, in materia di Università e diritto allo studio (art. 2, co. 122, della legge 23 dicembre 2009, n. 191).

Tabella 4.1.4: Percentuale di borsisti su aventi diritto alla borsa, per Regione, a.a. 2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi

Regione	N° aventi diritto	N° borsisti	% borsisti su aventi diritto
Basilicata	1.124	1.124	100,0
Campania	29.164	29.164	100,0
Emilia Romagna	23.233	23.233	100,0
Friuli Venezia Giulia	5.516	5.516	100,0
Lazio	23.073	23.073	100,0
Liguria	3.357	3.357	100,0
Marche	5.624	5.624	100,0
Piemonte	16.600	16.600	100,0
Prov. Bolzano	1.177	1.177	100,0
Prov. Trento	2.030	2.030	100,0
Puglia	19.119	19.119	100,0
Sardegna	9.421	9.421	100,0
Toscana	12.671	12.671	100,0
Umbria	4.699	4.699	100,0
Valle d'Aosta	136	136	100,0
Lombardia	27.139	26.869	99,0
ITALIA	184.083	235.470	97,9
Calabria	11.347	10.764	94,9
Veneto	16.257	15.229	93,7
Sicilia	22.302	19.854	89,0
Abruzzo	5.509	4.881	88,6
Molise	1.108	929	83,8

Al paradosso italiano per cui non tutti coloro che hanno diritto alla borsa la ricevono, si aggiunge un altro paradosso, per cui studenti all'interno della stessa Regione, talvolta anche nella stessa sede universitaria, a seconda dell'istituto terziario cui sono iscritti possono risultare o no borsisti. Su quest'ultimo aspetto un ruolo lo gioca verosimilmente il modello di governance: da evidenziare, infatti, che ad esclusione del Molise, le Regioni in cui la copertura non è totale sono quelle in cui o le borse sono gestite direttamente dagli Atenei o da più enti per il diritto allo studio all'interno della stessa Regione.

Il 44% dei borsisti è fuori sede

La distribuzione dei borsisti per tipologia di borsa (in sede, pendolare, fuori sede), in Lombardia, rispecchia sostanzialmente quella che si osserva in media in Italia, sebbene sia leggermente maggiore la quota di borsisti fuori sede, pari al 44%.

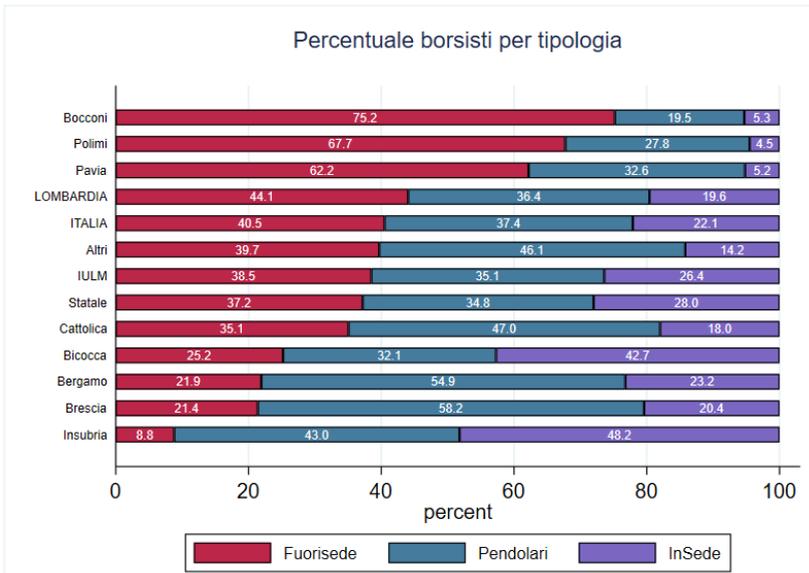


Figura 4.1.8: Percentuale di borsisti in sede, pendolari, fuori sede, sul totale borsisti, per soggetto gestore in Lombardia, a.a. 2021/22 Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi. Nota: sono stati accorpati quegli istituti che hanno un numero di borsisti inferiore a 200.

Anche in questo caso, la media regionale cela delle ampie differenze tra i singoli istituti: presso la Bocconi, il Politecnico di Milano e l'Università di Pavia, rispettivamente il 75%, il 68% e il 62% dei borsisti sono fuori sede; nelle altre realtà, la percentuale è inferiore alla media regionale. La maggior presenza di borsisti fuori sede ha delle ripercussioni sulla spesa poiché gli importi di borsa per questa tipologia di studenti sono più alti, e ciò in ragione dei costi più alti che devono sostenere per mantenersi agli studi (fig. 4.1.8).

4.1.4 Spesa e finanziamento

Spesa regionale per borse di studio: la più alta in Italia

Il numero di borsisti e la tipologia di borsa erogata, come anticipato, influiscono sull'ammontare di spesa. Nel 2021, la spesa impegnata in Lombardia ammonta a oltre 82 milioni di euro (tab. 4.1.5), è la più alta in Italia nonostante abbia un numero di borsisti inferiore a quello della Campania, questo perché in Campania la percentuale di borsisti fuori sede è alquanto bassa (pari al 7% sul totale borsisti).

La spesa per borse è cresciuta di una volta e mezzo rispetto al 2016/17, in linea con l'aumento avvenuto a livello nazionale; l'incremento si spiega con la crescita del numero di borsisti, da un lato, e degli importi di borsa (aggiornati annualmente all'inflazione), dall'altro.

Tabella 4.1.5: La spesa per borse di studio, per Regione, a.a. 2021/22.

Fonte: elaborazione MHEO su dati, Ufficio Statistica e Studi.

Regione	Spesa per borse
Lombardia	82.145.368
Campania	79.162.928
Emilia Romagna	78.264.552
Lazio	77.654.312
Puglia	52.580.864
Toscana	52.363.144
Piemonte	50.468.628
Sicilia	45.745.796
Veneto	45.556.152
Calabria	37.962.568
Sardegna	32.986.180
Marche	23.257.248
Friuli Venezia Giulia	18.611.652
Umbria	16.074.737
Abruzzo	14.795.462
Liguria	8.482.227
Prov. Trento	7.565.346
Molise	3.202.552
Basilicata	2.309.864
Prov. Bolzano	1.437.150
Valle d'Aosta	301.580
ITALIA	730.928.320

Le fonti di finanziamento della spesa per borse: Fondo statale, entrate da tassa regionale, risorse regionali

Per finanziare la spesa per borse di studio la normativa nazionale prevede tre fonti di finanziamento: il Fondo statale integrativo (FIS), il gettito da tassa regionale per il DSU e le risorse proprie regionali¹⁰. Negli ultimi sei anni sono aumentate sia le entrate da tassa regionale (+16%)¹¹, conseguentemente all'aumento del numero di iscritti, sia la quota di finanziamento statale (+97%), in particolare nel 2022, grazie all'apporto dei fondi del PNRR.

Poiché però con il PNRR sono stati aumentati gli importi di borsa (essendo uno degli obiettivi da conseguire), l'effetto è stato un consistente aumento della

¹⁰ D.lgs. 68/2012, art. 18, co. 1.

¹¹ La tassa regionale per il DSU è pagata da tutti gli studenti di livello universitario ad esclusione degli aventi diritto alla borsa di studio.

spesa per borse in tutte le Regioni a partire dal 2022/23, con delle importanti ripercussioni sulla capacità delle stesse Regioni di investire ulteriori proprie risorse al fine di garantire la borsa alla totalità degli aventi diritto: questo è quanto si è verificato in particolare nel 2023/24.

La specificità lombarda è quella di avere il più alto gettito da tassa regionale per il DSU a livello nazionale con il quale riesce a coprire oltre il 50% della spesa per borse; nel 2021/22, altre due Regioni hanno avuto un gettito superiore del 50% all'ammontare della spesa per borse: la Liguria e il Lazio. In media, invece, in Italia, il 30% della spesa è “coperta” dal gettito della tassa regionale DSU.

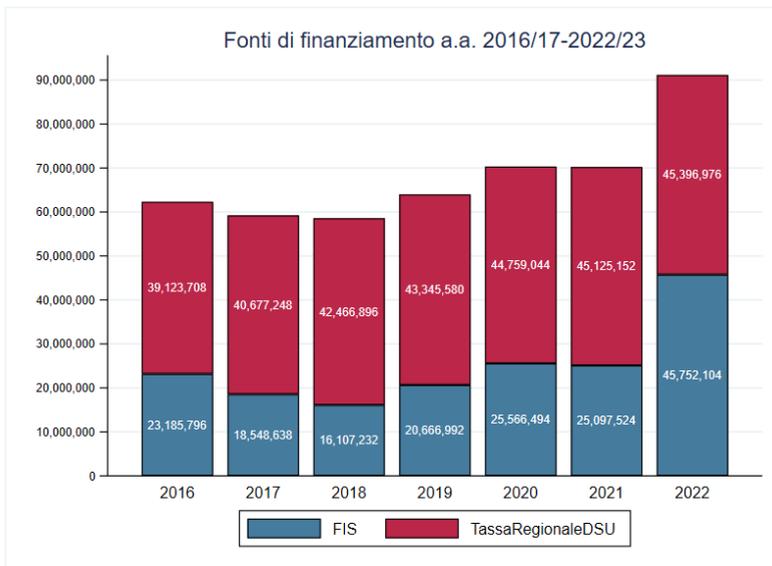


Figura 4.1.9: Le entrate da tassa regionale per il DSU e dal fondo statale in Lombardia, a.a. 2017-2022. Fonte: elaborazione MHEO su dati Decreti di riparto per il FIS; Regione Lombardia per le entrate da tassa regionale DSU. Nota: nel 2022, lo stanziamento del fondo statale è comprensivo della quota del PNRR.

4.2 Il servizio abitativo

4.2.1 Il numero di posti alloggio

8.800 posti alloggio in Lombardia nel 2022: +20% in 10 anni

La Lombardia conta 8.800 posti alloggio nel 2022, di cui poco meno della metà assegnati a studenti aventi diritto alla borsa. La crescita è avvenuta in particolare tra il 2012 e il 2018, mentre nel quadriennio successivo si assiste ad una leggera flessione: nell'arco temporale esaminato (2012-2022), tuttavia, si registra un valore positivo di +20%.

In media, negli ultimi 10 anni, il numero di posti alloggio assegnati agli idonei fuori sede sono stati 3.500, un valore piuttosto stabile eccetto lievi variazioni; si discosta il

dato relativo al 2022 poiché ne sono stati assegnatari oltre 4.000 studenti idonei fuori sede. A fronte della crescita misurata del numero di posti alloggi, il numero di idonei fuori sede è costantemente aumentato e quasi raddoppiato rispetto al 2012/13, di conseguenza si è ampliato il gap tra la domanda degli idonei fuori sede (nel 2022/23 pari a circa 13.500 studenti) e l'offerta abitativa a loro dedicata (fig. 4.2.1).

Due terzi dei posti alloggio sono gestiti da cinque Atenei

L'Ateneo che ha il maggior numero di posti alloggio è la Bocconi, seguito dall'EDiSU di Pavia, il Politecnico di Milano, l'Università Cattolica e l'Università di Milano: i 2/3 dei posti letto in Lombardia sono “concentrati” in questi cinque Atenei.

Incremento dei posti alloggio grazie al PNRR nel 2023: +7%

Come si può osservare dalla figura 4.2.2, il quadro dell'offerta abitativa è rimasto piuttosto stabile all'incirca in tutti gli Atenei fino al 2022, fatta eccezione per la contrazione di posti alloggio presso la Bocconi e il Politecnico di Milano, ma nel 2023 si registra un incremento: l'aumento dei posti alloggio presso l'EDiSU di Pavia, l'Università di Milano, l'Università di Brescia, l'Università di Bergamo e quella dell'Insubria è dovuto al PNRR. Grazie al PNRR sono stati resi disponibili 616 posti letto in Lombardia (di cui metà circa in convenzione e l'altra metà a gestione diretta), per un totale complessivo di 9.415 posti alloggio (+7% rispetto all'anno precedente)¹².

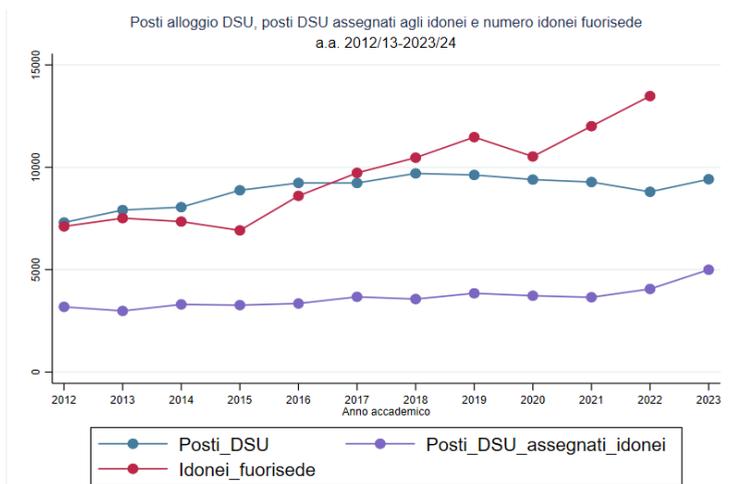


Figura 4.2.1: Numero posti alloggio e idonei fuori sede in Lombardia, 2012-2023. Fonte: MUR, Ufficio Statistica e Studi. Nota: il numero di posti alloggio è rilevato al 1° novembre di ogni anno; il numero di idonei fuori sede è rilevato da UFF. II – MUR.

Non è disponibile il dato sul numero totale di idonei fuori sede nell'a.a. 2023/24.

12 Questi posti alloggio sono l'esito della pubblicazione di due bandi a valere su 300 milioni di euro, il primo pubblicato ad agosto 2023 (DM 26 agosto 2022 n. 1046) ed il secondo a dicembre 2023 (DM 2 agosto 2023 n. 1252).

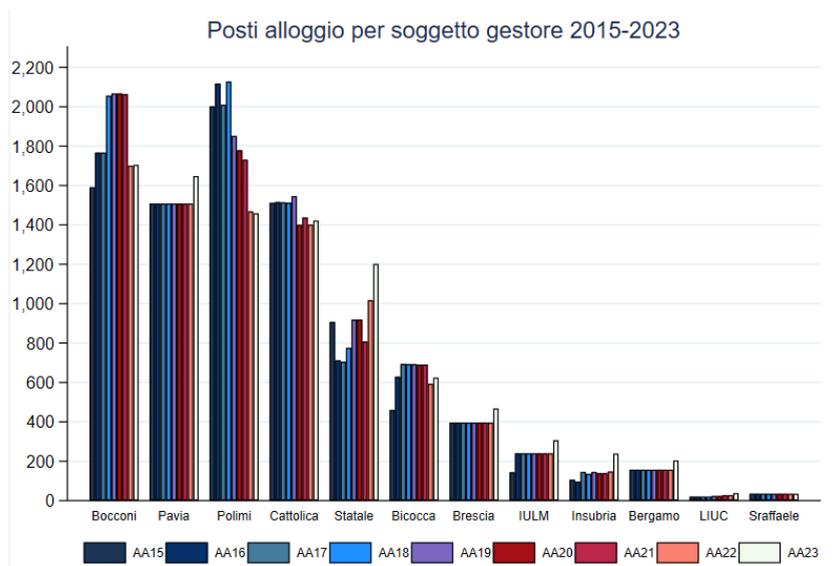


Figura 4.2.2: Numero posti alloggio per soggetto gestore in Lombardia, 2015-2023.

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

La Lombardia ha il più alto numero di posto alloggio in Italia

In comparazione alle altre Regioni, la Lombardia spicca per disporre del più alto numero di posti alloggio: un quinto dei posti a livello nazionale si concentra in questa Regione (fig. 4.2.3). L'altra specificità della Lombardia, cui si è fatto cenno in precedenza, è che poco meno della metà dei posti sono assegnati a studenti idonei fuori sede (46%); soltanto la provincia di Bolzano ha una percentuale più bassa (23%). Nelle altre realtà, invece, i posti alloggio sono prioritariamente destinati ai vincitori di borsa di studio, quindi assegnati per concorso agli studenti fuori sede in possesso di requisiti economici e di merito, come prevede la normativa nazionale¹³; soltanto in caso di disponibilità residua i posti sono concessi, di solito a tariffe più elevate, ad altri studenti (non idonei alla borsa) con modalità che variano da ente a ente. Infine, alcune aziende regionali riservano una quota di posti, generalmente limitata, a uso foresteria e/o a studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale.

13 Il DPCM 9 aprile 2001, infatti, all'articolo 2 sancisce: «Per servizi ed interventi non destinati alla generalità degli studenti (...) si intendono le borse di studio, i prestiti d'onore, i servizi abitativi e i contributi per la mobilità internazionale degli studenti italiani, concessi dalle regioni e dalle province autonome agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi (...)». Tuttavia, i posti letto realizzati con il primo bando della l. 338/2000 possono essere destinati fino ad un massimo del 30% a studenti non idonei alla borsa, percentuale elevata al 40% per i posti cofinanziati con i bandi emanati successivamente.

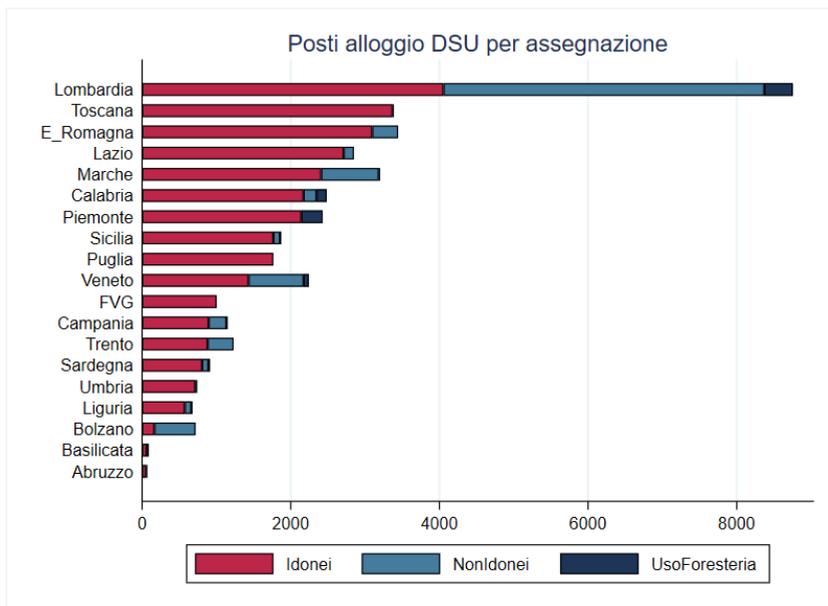


Figura 4.2.3: Numero posto alloggio DSU, per Regione, a.a. 2022/23.
Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

4.2.2 Il soddisfacimento della domanda abitativa

Un terzo degli idonei fuori sede beneficia di posto alloggio in media in Lombardia

Il fatto che non tutti i posti alloggio sono assegnati agli idonei alla borsa fuori sede, spiega la percentuale di copertura della domanda pari al 30%, nel 2022/23, un valore appena superiore alla media nazionale (fig. 4.2.4). Anche in questo caso la percentuale di soddisfacimento della domanda varia notevolmente in base al soggetto gestore: da una quota massima presso la Bocconi (57%) ad una minima presso il Politecnico di Milano (18%); hanno una percentuale di copertura superiore di almeno 10 pp rispetto alla media regionale, l'Università di Milano-Bicocca, l'Università dell'Insubria, l'Università di Brescia e l'Università Carlo Cattaneo (fig. 4.2.5).

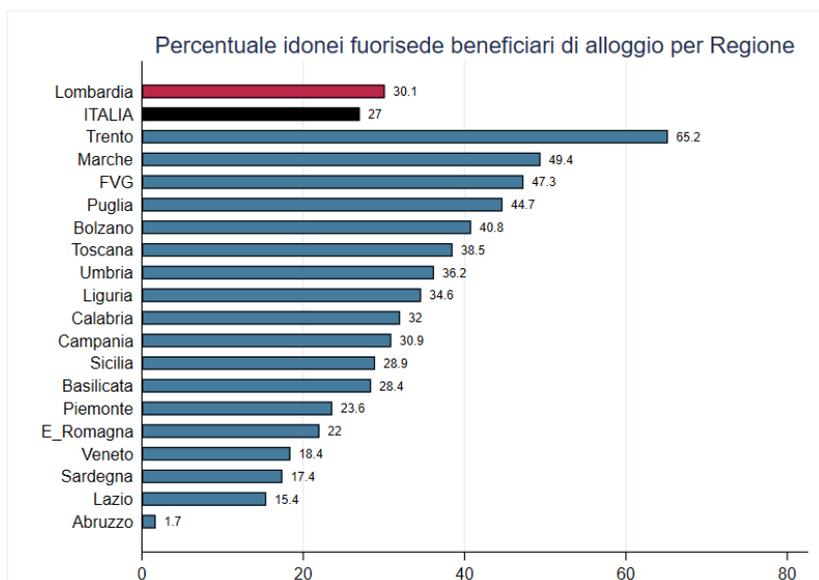


Figura 4.2.4: Percentuale di idonei alla borsa fuori sede beneficiari di posto alloggio, per Regione, a.a. 2022/23. Nota: in Molise e in Valle d’Aosta non vi sono posti alloggio gestiti, rispettivamente, dall’ESU Molise e dalla Regione Valle d’Aosta.

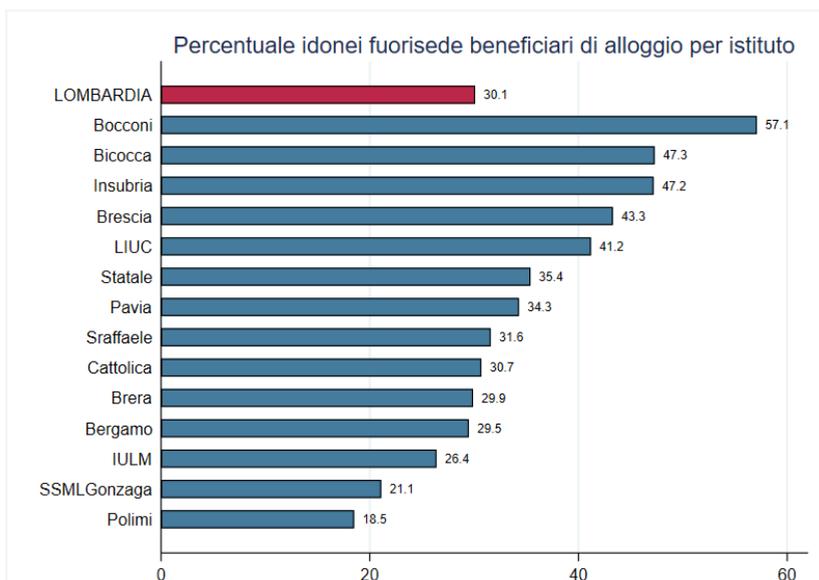


Figura 4.2.5: Percentuale di idonei alla borsa fuori sede beneficiari di posto alloggio, per soggetto gestore, in Lombardia, a.a. 2022/23. Nota: la percentuale è calcolata rapportando il numero di posti letto occupati da studenti idonei fuori sede al numero di idonei fuori sede. Non compaiono nel grafico gli istituti che non hanno in gestione posti alloggio. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi. Il numero di idonei fuori sede è rilevato dall’UFF. II – MUR.

La domanda abitativa varia molto da Ateneo a Ateneo

Tuttavia, occorre mettere in evidenza che la richiesta abitativa da soddisfare, da parte di ciascun soggetto gestore, è considerevolmente differente. Essa è più elevata al Politecnico di Milano, dove gli idonei fuori sede, nel 2022/23, sono stati 4.571; un numero cospicuo di idonei fuori sede è presente anche presso l'Università di Milano (quasi 2.300), l'Università di Pavia (poco meno di 1.800), l'Università Cattolica e l'Università di Milano-Bicocca (oltre 1.100): rispondere alla richiesta di posto letto necessaria, da parte di questi cinque Atenei, uno sforzo economico e gestionale importante in comparazione agli altri istituti di livello terziario.

Tabella 4.2.1: Numero di idonei fuori sede, per soggetto gestore, in Lombardia, a.a. 2022/23. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, UFF. II.

	N° idonei fuori sede 2022/23
Politecnico di Milano	4.571
Università di Milano	2.280
EDiSU di Pavia	1.780
Università Cattolica di Milano	1.249
Università di Milano-Bicocca	1.120
ISU Bocconi	722
Università di Bergamo	465
IULM	322
Università di Brescia	254
Accademia di Belle Arti "BRERA" di Milano	144
Università San Raffaele	98
Università Carlo Cattaneo	68
Università dell'Insubria	53
SSML Gonzaga di Mantova	19
Altri istituti	333
TOTALE	13.478

La percentuale di copertura della domanda si è contratta nel corso di un decennio

La crescita del numero di idonei fuori sede, quasi raddoppiati in dieci anni in Lombardia, a fronte di un aumento modesto del numero di posti alloggio assegnati a questi studenti (+11%), ha avuto come conseguenza la contrazione della percentuale di soddisfacimento della domanda di quasi 15 pp. La diminuzione è avvenuta anche a livello nazionale ma in misura minore poiché minore è stato l'incremento del numero di aventi diritto fuori sede - nel complesso, in Italia, pari a +30% -, rispetto ad un aumento dei posti letto del 10%.

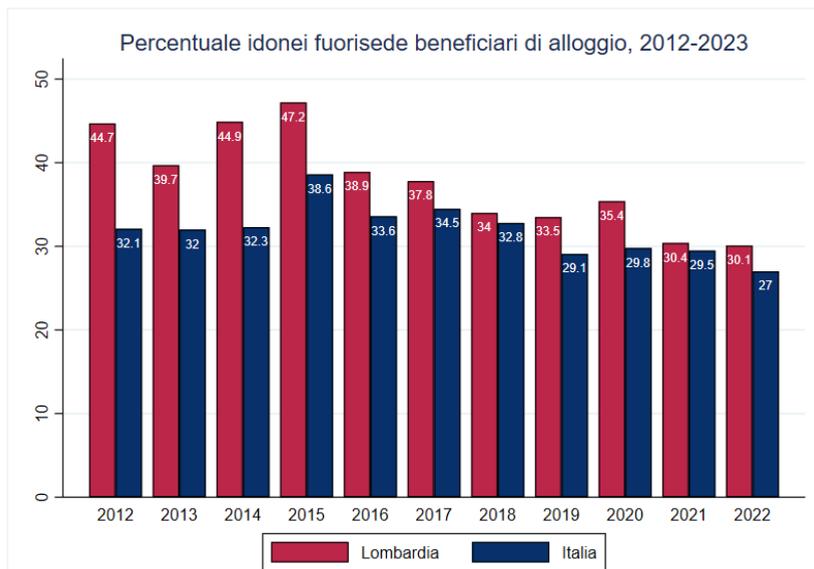


Figura 4.2.6: Percentuale di idonei alla borsa fuori sede beneficiari di posto alloggio, in Italia e in Lombardia, a.a. 2012/13-2022/23. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi. Il numero di idonei fuori sede è rilevato dall'UFF. II – MUR.

4.2.3 L'offerta complessiva di posti alloggio

Il servizio abitativo: tre soggetti gestori in Italia

In Italia, la residenzialità universitaria è in capo oltre che agli enti (o agenzie) regionali per il diritto allo studio ad altri due possibili soggetti gestori (di carattere pubblico o privato-pubblico): i collegi statali¹⁴ o non statali legalmente riconosciuti, e gli Atenei. Esistono dunque tre differenti rilevazioni dati, effettuate dall'ufficio di statistica del MUR, circa il numero di posti alloggio disponibili, una per ciascun soggetto gestore.

La specificità della Lombardia¹⁵, come è stato già evidenziato, è che la gestione degli interventi del DSU, incluso il servizio abitativo, è affidata agli Atenei stessi, quindi (quasi) tutti i posti disponibili vengono imputati e rilevati nella rilevazione riguardante gli enti DSU¹⁶, analizzata finora. Nel seguito si considereranno i posti dei collegi e quelli degli Atenei.

14 I due collegi statali hanno carattere totalmente differente poiché ospitano gli studenti che superano i concorsi di ammissione alla Scuola Normale o alla Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento "S. Anna" di Pisa, i quali beneficiano di alloggio e vitto gratuitamente.

15 Oltre che in Lombardia, anche in Calabria la gestione del sistema DSU è in capo agli Atenei.

16 Tuttavia, tre Università lombarde indicano il numero di posti alloggio in entrambe le rilevazioni – sia in quella concernente gli enti DSU che in quella per gli Atenei –, e un Ateneo

Le residenze universitarie in capo agli Atenei possono essere sia strutture convenzionate, sia realizzate dagli Atenei stessi, gestite talvolta direttamente, più spesso con gestione “appaltata” a soggetti privati. I posti alloggio degli Atenei sono, in teoria, destinati alla generalità degli studenti poiché non sono definiti a livello nazionale dei criteri di ammissione, anche se, in alcuni casi, sono “riservati” ad alcuni target di studenti (ad esempio a chi frequenta determinati corsi); inoltre, se le residenze sono realizzate con il cofinanziamento statale della l. 338/2000, non meno del 60% dei posti deve essere assegnato agli studenti borsisti, percentuale che scende al 20% nel caso si tratti di Università non statali, istituzioni di alta formazione artistica e musicale, e collegi. Nel 2022/23 vi sono circa 4.400 posti alloggio “di Ateneo” nel nostro Paese.

Quasi 1.600 posti nei collegi in Lombardia su 5.200 in Italia

I collegi non statali accreditati sono strutture residenziali private cui si accede tramite bando di concorso¹⁷, con criteri selettivi basati esclusivamente sul merito che consistono – a seconda del collegio – nel superamento di prove scritte e orali e/o che tengono conto dei risultati scolastici pregressi. Anche il mantenimento del posto negli anni successivi è condizionato ai risultati accademici, mentre le tariffe sono differenziate in base alla condizione economica. In alcuni casi offrono delle soluzioni *all inclusive* per cui il vitto è compreso nella tariffa¹⁸. Questi collegi pur essendo privati ricevono un finanziamento statale poiché se ne riconosce la funzione di interesse pubblico¹⁹: quella di sostegno agli studenti universitari.

In Lombardia vi sono quasi 1.600 posti nei collegi non statali riconosciuti, distribuiti in tre città – Brescia, Milano e Pavia – ma di fatto concentrati nelle ultime due (tab. 4.2.2). Un terzo dei posti nei collegi in Italia, complessivamente pari a 5.200, è in Lombardia, che è la Regione che ne conta il numero più alto.

specifica i posti solo nella rilevazione relativa agli Atenei. Non si è in grado di capire sulla base di quale criterio i dati sui posti alloggio vengono imputati nell’una o nell’altra rilevazione. Finora l’analisi è stata effettuata sui dati contenuti nella rilevazione sugli enti DSU.

17 I collegi riconosciuti e accreditati hanno costituito un’associazione denominata Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM). Si veda il sito www.collegiuniversitari.it.

18 Le tariffe in tali casi sono piuttosto elevate, possono superare i 10mila euro per l’intero periodo di soggiorno, pari generalmente a undici mesi.

19 La legge 31 ottobre 1966, n. 942, art. 33, ha riconosciuto la possibilità per lo Stato di erogare contributi finanziari a favore dei collegi universitari per sostenerne le attività istituzionali. In tempi relativamente recenti sono stati normati dal d.lgs.68/12 e s.m.i.

Tabella 4.2.2: Numero di posti alloggio nei collegi non statali riconosciuti, in Lombardia, a.a. 2022/23. Fonte: elaborazione MHEO su dati, Ufficio Statistica e Studi.

	N° posti alloggio 2022/23
BRESCIA	54
Collegio Universitario Lucchini di Brescia	54
MILANO	777
Fondazione Ceur - Centro europeo Università e ricerca	375
Fondazione Collegio delle Università Milanesi	171
Fondazione Rui	231
PAVIA	745
Almo Collegio "Borromeo"	208
Collegio Nuovo - Fondazione Sandra e Enea Mattei	165
Collegio universitario Ghislieri	245
Collegio universitario "S. Caterina da Siena"	127
TOTALE	1.576

Il 4% del totale degli studenti alloggia in uno studentato in Lombardia

Se si rapporta l'offerta complessiva di posti alloggio – comprendente i posti gestiti dagli enti regionali DSU, quelli dei collegi e degli Atenei, ove presenti – alla totalità degli studenti iscritti, la percentuale di chi alloggia in una residenza universitaria risulta pari a quasi al 4% in Lombardia: è la sesta Regione in Italia per quota di studenti beneficiari di alloggio, preceduta dalla provincia di Bolzano (18,5%), la provincia di Trento, le Marche (8%) e la Calabria (7%) (Figura 4.2.7).

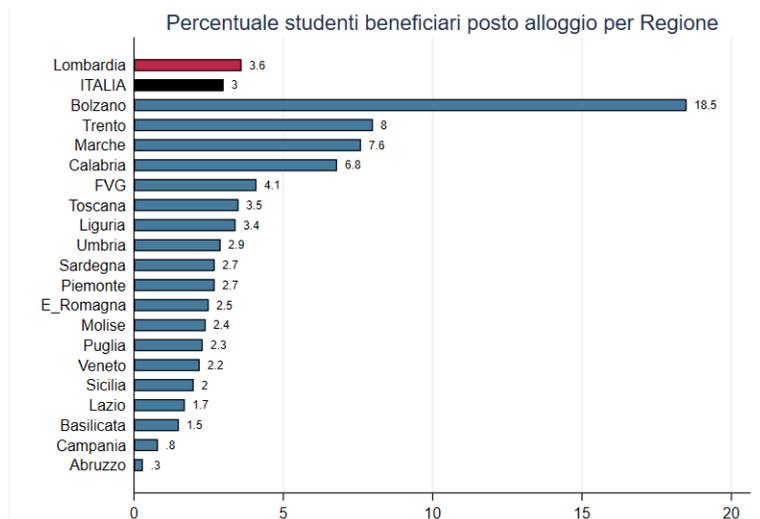


Figura 4.2.7: Percentuale di studenti beneficiari di posto alloggio in Italia, per Regione, a.a. 2022/23. Fonte: elaborazione MHEO su dati, Ufficio Statistica e Studi.

A livello locale, la quota di studenti che risiede in un alloggio universitario è superiore di diversi punti percentuali rispetto alla media regionale nei casi della Bocconi, della LIUC, dell'Humanitas University e Pavia (fig. 4.2.8).

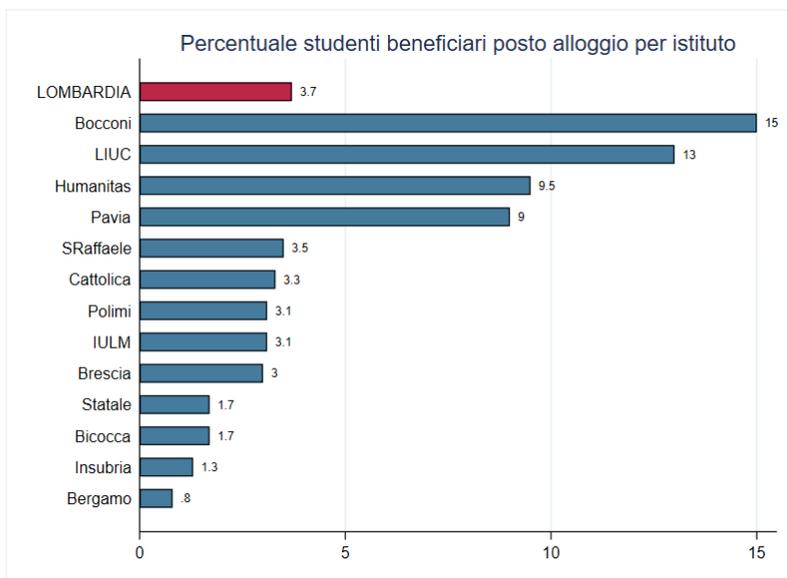


Figura 4.2.8: Percentuale di studenti beneficiari di posto alloggio in Lombardia, per soggetto gestore, a.a. 2022/23. Nota: la percentuale è calcolata rapportando il numero complessivo di posti letto (pari alla somma dei posti gestiti dagli enti regionali per il diritto allo studio, degli Atenei e dei collegi) al numero di iscritti negli Atenei. Non sono inclusi gli iscritti ad altre istituzioni di livello terziario. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

4.3 La ristorazione

Il servizio di ristorazione è una componente del diritto allo studio inteso nel senso più ampio che mira a garantire il pieno supporto al percorso universitario e per questo si rivolge non solo agli aventi diritto per ragioni economiche e/o di merito, ma alla totalità degli studenti.

Nel 2021 la percentuale di coloro che si sono recati almeno una volta in mensa in Lombardia arriva al 18% (fig. 4.3.1), a fronte del 22% a livello italiano. Tuttavia, chi lo ha fatto ha consumato in media in un anno 8 pasti rispetto ai 6 consumati mediamente in Italia. Le differenze tra i territori nell'utilizzo dei servizi ristorativi sono attribuibili principalmente a due fattori fondamentali: il costo e la diffusione. A questi due elementi si aggiungono poi altre ragioni come la distanza delle mense dai luoghi di studio, la qualità dei pasti o la maggiore o minore presenza di studenti fuori sede, principali fruitori del servizio.

Come si può osservare dalla tabella 4.3.1, il confronto fra Regioni evidenzia differenze significative. Nonostante gli studenti toscani costituiscano il 15,9% della popolazione studentesca italiana, la Regione eroga circa il 18% del totale dei pasti erogati a livello nazionale; al contrario, la Lombardia e il Lazio, le due Regioni con la maggior popolazione studentesca (rispettivamente il 39,8% e il 29%), erogano la prima il 23% dei pasti e la seconda addirittura solo il 2,8%.

Tabella 4.3.1: Numero pasti consumati in un anno per studente iscritto, per Regione, 2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi. Nota: Sono inclusi gli studenti iscritti presso gli Atenei, escluse le Università telematiche.

	Totale pasti	N° studenti iscritti	Pasti per studente
Toscana	1.820.600	114.212	15,9
Friuli-Venezia Giulia	427.590	30.748	13,9
Marche	547.414	44.898	12,2
Sardegna	441.033	37.080	11,9
Prov. Bolzano	36.634	4.046	9,1
Prov. Trento	144.910	16.534	8,8
Calabria	334.242	39.582	8,4
Umbria	235.896	28.655	8,2
Lombardia	2.297.511	285.724	8,0
Veneto	760.082	115.221	6,6
ITALIA	9.967.780	1.660.432	6,0
Basilicata	32.344	5.871	5,5
Emilia-Romagna	904.756	166.384	5,4
Puglia	389.847	82.379	4,7
Piemonte	482.087	125.696	3,8
Sicilia	386.329	107.185	3,6
Liguria	106.614	31.860	3,3
Abruzzo	129.755	42.911	3,0
Lazio	286.704	210.047	1,4
Campania	200.156	163.766	1,2
Molise	3.171	6.649	0,5
Valle d'Aosta	105	984	0,1

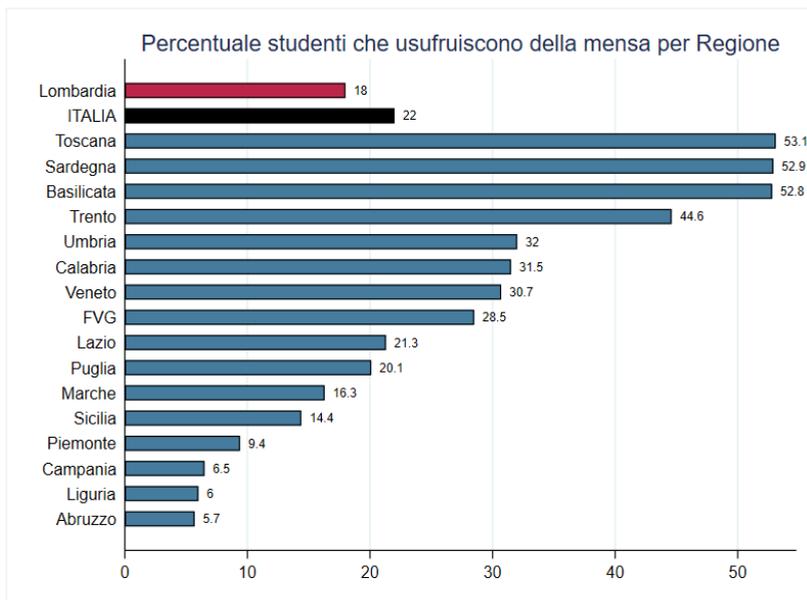


Figura 4.3.1: Percentuale di studenti-utenti delle mense sul totale studenti, per Regione, 2021/22. Nota: In Emilia-Romagna, Molise e in Prov. di Bolzano non è disponibile il dato sul numero di studenti che utilizzano il servizio di ristorazione.

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

Il panorama lombardo

Osservando più nel dettaglio il panorama lombardo, emerge come quasi tutti gli enti per il diritto allo studio abbiano sperimentato una crescita costante nel numero di pasti erogati tra il 2016 e il 2019, interrotta però bruscamente dalla pandemia (fig. 4.3.2). Il lockdown ha causato un drastico calo dovuto sia alla mancanza di studenti fuori sede, sia alla chiusura di mense e locali convenzionati. Si è iniziato a registrare un recupero, seppur parziale, a partire dal 2021. Sono solo quattro, infatti, gli enti DSU che registrano un delta positivo nel confronto tra il 2016 e il 2021: l'Università di Milano (+193%), l'Università di Milano-Bicocca (+52%), l'ISU Bocconi (+22%) e l'Università dell'Insubria (+13%), mentre gli altri non hanno ancora raggiunto i livelli del 2016.

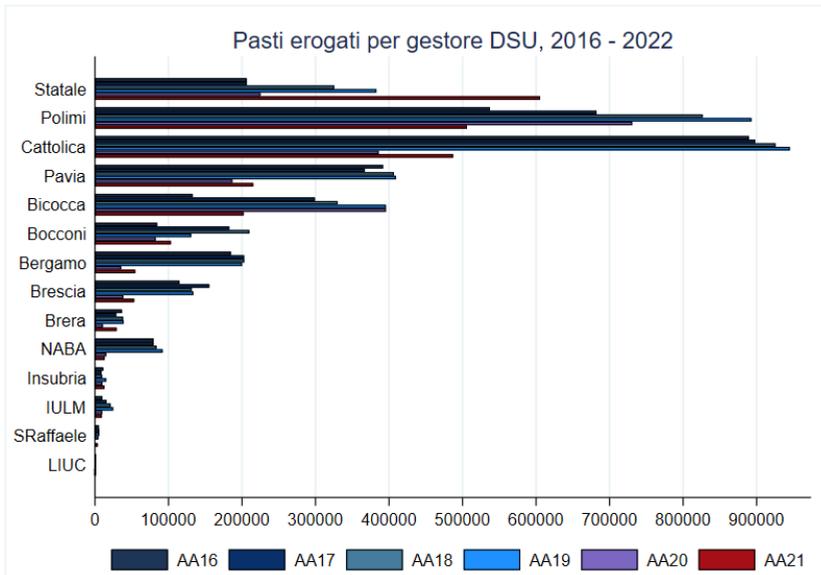


Figura 4.3.2: Numero pasti erogati, per soggetto gestore DSU in Lombardia, 2016-2021. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

Come già anticipato, il sistema del diritto allo studio lombardo si caratterizza per la presenza di un elevato numero di enti per il diritto allo studio che favorisce una forte eterogeneità delle prestazioni dovuta sia alle scelte degli enti stessi sia alle caratteristiche ed esigenze di studenti e territori. Basti pensare alla differenza tra le istituzioni che insistono sulla città di Milano – con importanti differenze tra quartieri – e quelle che hanno sede nelle città di provincia. Nell'anno accademico 2021/2022, tra gli studenti che hanno usufruito dei servizi di ristorazione, il numero di pasti consumati in un anno in media oscilla tra i circa 11 della Fondazione EDUCatt di Milano e del Politecnico di Milano – ben superiori alla media nazionale di 6 – e i circa 1 per enti come IULM, Università dell'Insubria o Università "Vita-Salute" San Raffaele (Figura 4.3.3). Questo è vero anche se si guarda alla percentuale di studenti che hanno usufruito almeno una volta del servizio di ristorazione (Figura 4.3.4). Si parte dal massimo registrato alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, dove circa tre quarti degli studenti hanno usufruito del servizio, per scendere poi al circa un terzo dell'Università Cattolica (29%) e al circa un quarto di EDisU di Pavia (24%) e arrivare a poco più di uno studente su dieci per l'Università di Milano (13,3%), il Politecnico di Milano (13,6%) e l'Università di Brescia (10,8%).

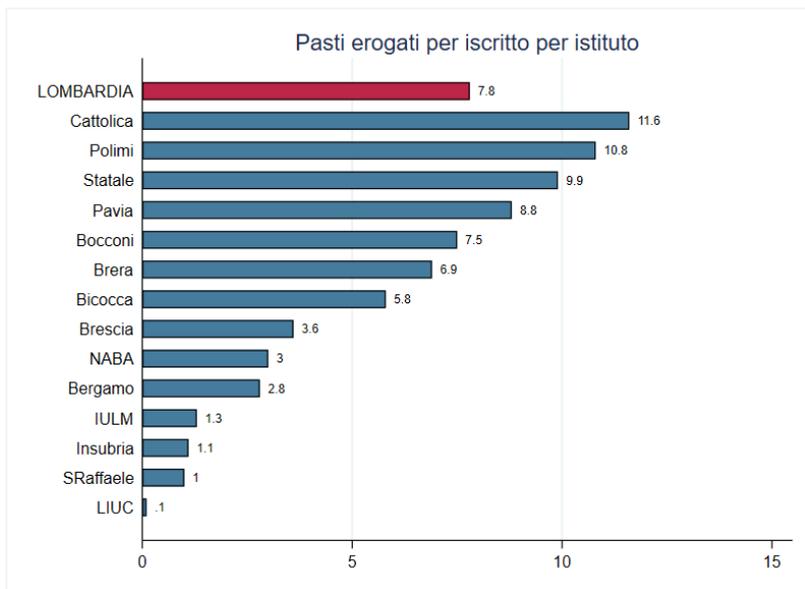


Figura 4.3.3: Pasti consumati in un anno per studente iscritto, per soggetto gestore DSU in Lombardia, 2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

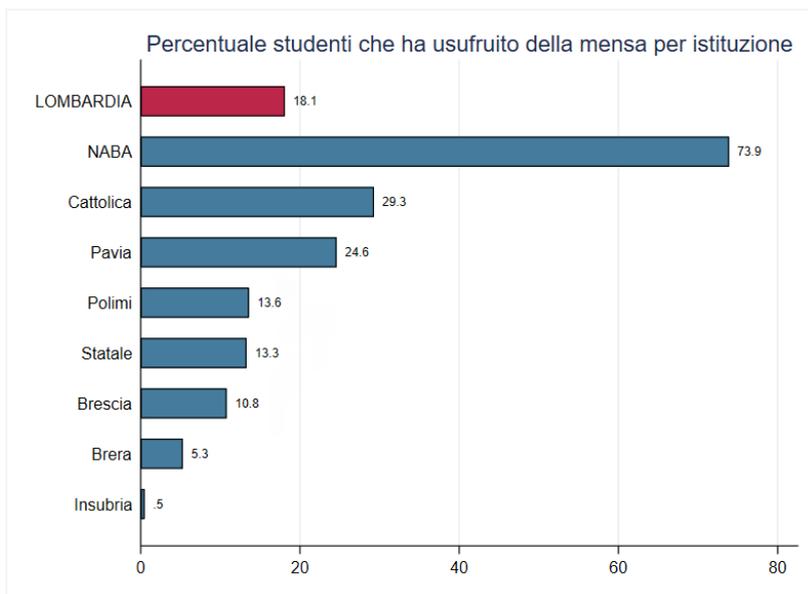


Figura 4.3.4: Percentuale di studenti-utenti delle mense sul totale studenti, per soggetto gestore DSU in Lombardia, 2021/22. Nota: Dato non disponibile per ISU Bocconi, Bergamo, IULM, Milano-Bicocca, Università Carlo Cattaneo, San Raffaele. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

Le mense

Come si può notare nella tabella 4.3.2, la Lombardia presenta il più alto numero di mense nel panorama nazionale raggiungendo quota 81 nel 2022 e registrando un trend di crescita nell'ultimo quinquennio molto positivo (+35%) a fronte di una sostanziale stabilità del numero di mense a livello nazionale.

Tuttavia, come già osservato per altri indicatori, si nota una distribuzione non omogenea tra gli enti, con i primi quattro che offrono i due terzi delle mense complessive: l'Università dell'Insubria (18), la Fondazione EDUCatt di Milano (14), il Politecnico di Milano (12) e l'Accademia di Belle Arti "BRERA" di Milano (10).

Tabella 4.3.2: Numero di mense per Regione, 2017-2022.

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

	2022	2021	2020	2019	2018	2017
Abruzzo	7	6	8	8	7	9
Basilicata	2	2	2	2	2	3
Calabria	11	10	11	11	12	7
Campania	2	2	3	3	3	11
Emilia-Romagna	15	13	14	14	13	13
Friuli-Venezia Giulia	4	4	5	5	4	4
Lazio	13	13	9	12	14	14
Liguria	4	3	5	5	5	5
Lombardia	81	86	74	64	62	60
Marche	12	15	85	14	14	14
Molise	0	0	0	0	0	7
Piemonte	9	9	8	6	4	8
Prv. Bolzano	3	4	4	4	4	4
Prov. Trento	6	7	8	8	8	8
Puglia	14	19	15	15	19	20
Sardegna	7	5	5	5	5	6
Sicilia	14	13	13	14	14	14
Toscana	34	40	38	38	39	34
Umbria	9	11	8	12	12	12
Valle d'Aosta	1	1	2	2	2	1
Veneto	21	21	28	9	9	11
Totale	269	284	345	251	252	265

Tabella 4.3.3: Numero di mense per soggetto gestore in Lombardia, 2022.

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

	N° mense 2022
Università dell'Insubria	18
Fondazione EDUCatt di Milano	14
Politecnico di Milano	12
Accademia di Belle Arti "BRERA" di Milano	10
Università di Milano-Bicocca	6
EDiSU di Pavia	5
Università di Bergamo	5
Università di Milano	5
ISU Bocconi	2
Università di Brescia	1
IULM	1
Nuova Accademia di Belle Arti di Milano	1
Università Carlo Cattaneo	1
Totale	81

Un ulteriore elemento di valutazione può essere acquisito rapportando il numero di posti a sedere agli studenti per cercare di offrire un'indicazione del rapporto tra domanda e offerta. In questo senso la Lombardia si colloca con 38 posti ogni mille studenti al di sopra della media italiana (25).

Tabella 4.3.4: Numero di posti a sedere in mensa ogni 1.000 studenti, 2021/22.

Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

	N. di posti a sedere ogni 1000 studenti
Prov. Bolzano	245
Valle d'Aosta	224
Prov. Trento	64
Toscana	60
Friuli-Venezia Giulia	47
Calabria	44
Basilicata	43
Marche	41
Lombardia	38
Umbria	28
Sardegna	26
Sicilia	26
ITALIA	25
Abruzzo	24
Puglia	24
Liguria	16
Emilia-Romagna	14
Piemonte	12
Lazio	11
Veneto	11
Campania	5

4.A Appendice

Tabella 4.A.1: Numero di aventi diritto alla borsa per soggetto gestore in Lombardia, 2015-16-2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22
Politecnico di Milano	2.893	3.708	4.759	5.400	5.926	6.200	6.393
Università di Milano	2.466	3.584	3.902	4.500	4.845	5.099	5.162
Università di Milano Bicocca	1.756	2.176	2.452	2.757	3.094	3.384	3.755
Fondazione EDUCatt di Milano	2.274	2.615	2.837	2.942	3.302	3.166	3.164
EDiSU di Pavia	1.497	1.807	1.912	2.142	2.120	2.339	2.427
CEDISU Università di Brescia	911	1.211	1.301	1.252	1.269	1.479	1.400
Università di Bergamo	1.008	1.188	1.263	1.359	1.528	1.480	1.395
ISU Bocconi	799	787	772	785	809	948	920
IULM	288	376	454	568	557	532	670
Università dell'Insubria	202	269	365	416	452	452	523
Accademia di Belle Arti "BRERA" di Milano	261	279	339	388	368	309	289
Nuova Accademia di Belle Arti di Milano	74	122	109	118	120	136	147
Università "VitaSalute" San Raffaele	59	84	86	91	94	120	130
Istituto Europeo del Design (IED)	16	32	51	71	102	80	122
Università LIUC	49	62	62	60	87	103	107
Libera Accademia di Belle Arti di Brescia	87	118	117	92	108	79	102
Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano	37	38	61	69	74	99	94
Accademia "Santagiulia" di Brescia	23	45	52	70	70	72	68
SSML Unicollege sede di Mantova			2	8	22	32	53
Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "P.M.Loria" di Milano			0	2	17	31	40
"Scuole Civiche" di Milano	30	35	35	31	27	29	35
Accademia A.C.M.E di Milano	14	14	12	26	26	26	25
Accademia "Carrara" di Bergamo	17	12	16	18	14	18	22
Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia	16	9	13	15	11	10	20
IISM "F. Vittadini" di Pavia	1	5	2	9	12	12	17
SSML Gonzaga di Mantova			7	26	32	31	13
Teatro Alla Scala					-	5	10
SSML CIELS di Brescia							8
Humanitas University di Rozzano (MI)	1	1	1	1	2	5	6
Istituto Musicale Pareggiato "Gaetano Donizetti" di Bergamo	6	7	6	9	8	7	6

Istituto Universitario in Scienze della Mediazione linguistica di Varese	9	10	6	7	5	4	5
Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como	3	1	3	8	3	6	4
Accademia "Aldo Galli" di Como	1	2	2	3	5	3	2
Conservatorio L.Campiani di Mantova			2	1	3	3	2
Istituto Marangoni di Milano				1	1	2	1
Istituto Mussida di Milano				1	1	1	1
SAE di Milano					1	3	1
ISSM "C. Monteverdi" di Cremona			1	-	2	3	-
TOTALE	14.798	18.597	21.002	23.246	25.117	26.308	27.139

Tabella 4.A.2: Percentuale di borsisti su aventi diritto alla borsa, per ente erogatore in Lombardia, a.a. 2021/22. Fonte: elaborazione MHEO su dati MUR, Ufficio Statistica e Studi.

	IDONEI	BORSISTI	% copertura idonei
Politecnico di Milano	6.393	6.393	100,0
Università di Milano	5.162	5.162	100,0
Università di Milano Bicocca	3.755	3.755	100,0
Fondazione EDUCatt di Milano	3.164	3.164	100,0
EDISU di Pavia	2.427	2.427	100,0
CEDISU Università di Brescia	1.400	1.400	100,0
Università di Bergamo	1.395	1.395	100,0
ISU Bocconi	920	920	100,0
Università dell'Insubria	523	523	100,0
Nuova Accademia di Belle Arti di Milano	147	147	100,0
Libera Accademia di Belle Arti di Brescia	102	102	100,0
Accademia "Carrara" di Bergamo	22	22	100,0
SSML Gonzaga di Mantova	13	13	100,0
Humanitas University di Rozzano (MI)	6	6	100,0
Istituto Musicale Pareggiato "Gaetano Donizetti" di Bergamo	6	6	100,0
Istituto Univ.in Scienze della Mediazione linguistica di Varese	5	5	100,0
Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como	4	4	100,0
Accademia "Aldo Galli" di Como	2	2	100,0
Conservatorio Lucio Campiani di Mantova	2	2	100,0
Istituto Marangoni di Milano	1	1	100,0
Istituto Mussida di Milano	1	1	100,0
SAE di Milano	1	1	100,0
Università LIUC	107	100	93,5
Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM)	670	618	92,2

Accademia "Santagiulia" di Brescia	68	62	91,2
Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano	94	84	89,4
"Scuole Civiche" di Milano	35	31	88,6
Accademia A.C.ME di Milano	25	22	88,0
Istituto Europeo del Design (IED)	122	107	87,7
Università "VitaSalute" San Raffaele	130	110	84,6
SSML "P.M.Loria" di Milano	40	32	80,0
Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia	20	16	80,0
SSML CIELS di Brescia	8	6	75,0
Teatro Alla Scala	10	7	70,0
SSML Unicollege sede di Mantova	53	36	67,9
Istituto Superiore di Studi Musicali "F. Vittadini" di Pavia	17	11	64,7
Accademia di Belle Arti "BRERA" di Milano	289	176	60,9
TOTALE	27.139	26.869	99,0